



Meier, H.R. e J. Kuster: **Monitoraggio dello spazio urbano svizzero. Analisi delle città e degli agglomerati.** Berna, Ufficio federale dello sviluppo territoriale, 2009, 64 p. (scaricabile dal sito www.are.admin.ch)

La pubblicazione offre una vasta selezione di cifre e fatti relativi allo sviluppo dello spazio urbano svizzero: le evidenze più importanti emerse dagli studi tematici disponibili in rete sono state rielaborate in un unico rapporto di sintesi. Essa mostra come sempre più persone vivano nello spazio urbano (oggi sono quasi i tre quarti della popolazione). Negli ultimi anni, la dinamica demografica e dei posti di lavoro si è evoluta in modo molto differenziato a seconda delle città o degli agglomerati. Dal 2000, a differenza del ventennio 1980–2000, lo spazio urbano ha registrato complessivamente tassi di crescita più marcati rispetto allo spazio rurale. Nel contempo si intensificano sempre di più le interconnessioni tra città e campagna, in particolare a seguito dei flussi pendolari.

Le città nucleo degli agglomerati rappresentano veri e propri poli economici e centri di insediamento di posti di lavoro, soprattutto nel settore terziario. Nei Comuni della cintura domina invece la funzione abitativa, anche se questa distinzione sta lentamente affievolendosi. Sta scomparendo l'immagine della città con una quota elevata di anziani, poveri, disoccupati, persone sole, studenti e stranieri e che presenta problemi sul piano socio-economico e socio-demografico; questo fenomeno rimane valido solo per le città nucleo dei grandi agglomerati.



Priester, T. e Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien BASS: **Les jeunes adultes à l'aide sociale. Les principaux résultats** Neuchâtel, UST, 2009, 30 p., prezzo fr. 6.- ISBN 978-3-303-13107-7, n.ord.1052-0900

Secondo la statistica svizzera dell'aiuto sociale dell'UST, da alcuni anni la quota di aiuto sociale dei giovani adulti tra i 18 e i 25 anni è in aumento. A incidere in maniera determinante sul rischio d'aiuto sociale di questo gruppo di popolazione sono i vari passaggi tra scuola, formazione e mondo del lavoro, influenzati a loro volta dalla struttura del mercato del lavoro, dall'offerta formativa e dalla partecipazione alla formazione.

Il vasto materiale d'analisi ha consentito di definire sei categorie di giovani adulti inseriti nell'aiuto sociale in base alle caratteristiche "situazione lavorativa", "formazione" e "figli". Il gruppo più corposo di beneficiari di prestazioni d'aiuto sociale tra i 18 e i 25 anni è costituito da persone in formazione (23%). Un secondo gruppo è composto di inoccupati senza formazione postobbligatoria (22%) e un terzo di giovani adulti con figli (17%), di cui quasi la metà è senza partner. Ciò che influisce in modo particolare sul rischio dei giovani adulti di dipendere dall'aiuto sociale è la struttura del mercato del lavoro unitamente al livello generale di formazione della popolazione del Cantone. Anche il contesto sociale influisce direttamente: le regioni con un'elevata proporzione di ragazzi con genitori senza formazione professionale e una sovrapposizione di problemi sociali di natura diversa presentano anche una quota elevata di giovani adulti nell'aiuto sociale.



Ufficio federale di statistica (ed.): **Modèles d'activité dans les couples, partage des tâches et garde des enfants. La Suisse en comparaison internationale** Neuchâtel, UST, 2009, 28 p., n.ord. 1076-0900

Una delle strategie per conciliare famiglia e lavoro è ripartire l'insieme delle attività lavorative tra i due partner. Le soluzioni adottate possono essere illustrate attraverso i modelli di attività professionale esistenti nelle coppie. In Svizzera, Austria, Germania, Paesi Bassi e Belgio le coppie conviventi in cui l'uomo esercita un lavoro a tempo pieno e la donna un lavoro a tempo parziale sono molto diffuse, con quote che vanno dal 45 per cento dei Paesi Bassi al 33 per cento della Germania (Svizzera: 42%). Tra i Paesi esaminati, la percentuale più bassa di coppie in cui entrambi i partner esercitano una professione a tempo pieno si trova nei Paesi Bassi (15%), seguiti da Svizzera (23%), Germania (28%) e Austria (32%). La proporzione più elevata di coppie con entrambi i partner occupati a tempo parziale è riscontrabile, invece, nei Paesi Bassi (5,4%), in Svezia (4,3%) e in Svizzera (3,4%).

Con l'arrivo dei figli, le coppie riorganizzano radicalmente la loro vita quotidiana, e questo in gran parte dei Paesi esaminati. In Svizzera, come anche in Austria e Germania, il modello in cui entrambi i partner sono occupati a tempo pieno è molto più diffuso tra le economie domestiche senza figli che tra quelle con figli: riguarda l'8 per cento delle famiglie con figli sotto i 6 anni, il 13 per cento delle famiglie con figli di 6 anni e più e il 54 per cento delle coppie senza figli.